



Finanza e etica: il ruolo dei bonus ai manager

La Commissione affari economici e monetari del Parlamento Europeo (Econ) ha illustrato al Consiglio Europeo nel mese di febbraio il provvedimento che avrebbe quale scopo il miglioramento della stabilità delle istituzioni bancarie e l'innalzamento della qualità del loro capitale.

Tra il pacchetto di norme che il relatore del provvedimento Econ Othmar Karas, ha illustrato al consiglio, spicca la volontà di definire un tetto ai bonus dei manager bancari: le retribuzioni dei top manager delle banche e delle imprese di grandi dimensioni sono infatti suddivise in parte fissa e parte variabile (genericamente detti bonus), legata ad obiettivi da conseguire. Il legislatore europeo intende fissare un limite di ammontare alla parte bonus che, nel caso di maggior favore, non potrà essere superiore al doppio della parte fissa.

Solo chi appartiene al settore delle banche e finanza, ha avuto modo di vedere negli ultimi decenni il disastro che manager spregiudicati con propri obiettivi di breve periodo stabiliti con contratti incentivanti in accordo con board incompetenti o collusi, hanno creato alla struttura delle banche, ma anche del territorio: finanza spregiudica e creativa, con vasto utilizzo di strumenti derivati il cui rischio veniva anche scaricato sui clienti; realizzazione di operazioni di finanza straordinaria quali scorpori di attività, cessioni, fusioni, quotazioni, il tutto senza che ci fosse un concreto disegno di crescita futura, ma solo un risultato utile di breve periodo che consentisse l'incasso del bonus milionario.

Si è assistito in pratica ad una distruzione del valore a medio e lungo periodo per premiare l'utile a breve

e la monetizzazione dei bonus ai manager, abili nel sottoscrivere dei contratti per il mandato triennale con ampie garanzie di uscita ed ancora più abili nel conseguire il proprio obiettivo anche a discapito della stabilità futura della banca.

Davanti ad una tale presa di posizione da parte dell' Econ, spicca la prima dichiarazione a caldo del premier britannico David Cameron che si è dissociato dal valutare positivamente il provvedimento in quanto secondo lui Londra ha caratteristiche differenti da quelle europee, avendo sede a Londra istituzioni creditizie inter-



nazionali che devono competere nel mercato finanziario globale.

Alla Gran Bretagna del resto, relativamente al campo finanziario non sembra in passato di aver posto come priorità la valutazione etica degli affari, tuttavia dobbiamo ricordare che sono stati i latini ad inventarsi la frase “Pecunia non olet”, quindi, prendiamone atto senza giudicare ma con qualche dubbio interpretativo.

A tranquillizzare parzialmente il premier britannico nei giorni scorsi ci ha pensato il gigante bancario HCSBC che ha deciso di mantenere la propria sede a Londra scon-

giurando il trasferimento ad Hong Kong, anche e qualora venisse varato il provvedimento da parte dell'assemblea europea e che lo stesso venisse adottato dalla Gran Bretagna.

In via teorica bonus dei manager sono doverosi e

dovuti se il manager è competente, se sa creare valore per la banca a breve periodo ed a medio periodo ne partecipa alle varie fasi di sviluppo avendo riguardo di valutare tutti gli aspetti della vita aziendale nel suo complesso per garantire una crescita omogenea e con rischi controllati. I bonus ai cialtroni che realizzano plusvalenze vendendo attività importanti delle banche pregiudicandone la stabilità futura, o che confezionano prodotti spazzatura per la clientela, sono dannosi e criminali non solo l'entità del bonus ma per il danno che causano alla banca ed alla collettività: tuttavia per questi soggetti non esiste l'etica ed è impossibile fermarne l'azione, perché non commettono nulla di illegale e se vengono fermati si spostano: loro stessi si definiscono Professional, forti del loro curriculum vitae cambiano casacca, banca, Nazione e con i propri riferimenti di controparte continuano ad operare creando altri disastri ed incassando i propri ulteriori bonus.

Per fare un esempio è di questi giorni l'ultima idea nata a Wall Street, chiamata “collateral transformation”, che in estrema sintesi consente di trasformare, in alcuni casi, delle garanzie prestate a fronte di operazioni primarie (tipici derivati) in vere e proprie attività concrete (in forma ridotta rispetto alle garanzie) quali Titoli di Stato, secondo quello che gli ideatori chiamano una normale operazione di REPO ossia di riacquisto della garanzia. Il problema serio è che al momento né i regulatory statunitensi né quelli europei stanno capendo quale sia l'operatività quindi rischi per il mercato e per le banche che intendono effettuarle, e come procedere a controllare questa nuova operatività, che sicuramente è legata a bonus importanti per gli attori.

La finanza creativa concettualmente non ha limiti, come i contratti tra le parti; limite ne avrà la sua ubicazione visto che, a partire dal 2014 anno in cui dovrebbe entrare in vigore il provvedimento Econ, non avrà più sede in Europa, sempre che in sede di stesura definitiva in Europa si ricordino di estendere il provvedimento non solo ai top manager del board, ma anche ai “professional” che hanno deleghe limitate ma possono creare rischi illimitati. ■

